



PRIMA PAGINA

Piano piano poco a poco

di Gianmaria Pica

Incontro. Parti sociali e governo ancora distanti. Monti: «Andremo avanti comunque, con o senza accordo».



Nella foto: il Governo incontra le parti sociali per la riforma del lavoro

Un passo in avanti e un altro indietro. La trattativa tra governo e parti sociali sulla riforma del lavoro si è trasformata in una corsa ad astacoli. Solo una certezza: la riforma si farà entro marzo con o senza l'accordo tra le parti.

Il presidente del Consiglio, Mario Monti, è stato chiaro: «Siamo molto fiduciosi che entro la fine di marzo presenteremo al Parlamento un provvedimento con l'accordo delle parti sociali. Lo presenteremo comunque, speriamo con l'accordo delle parti sociali». Poi, il premier ha spiegato che «il tema è troppo importante perché possiamo consentire poteri di blocco troppo paralizzanti e questo soprattutto per una parte non seduta a quel tavolo, quella dei giovani, che è la nostra vera constituency di noi che non siamo stati eletti da nessuno, ma largamente approvati dal Parlamento con la fiducia».

Insomma, tra mille dubbi una cosa è certa: entro un mese l'articolato vedrà la luce. Ma, di giorno in giorno, i paletti sindacali sulla norma allo studio dell'esecutivo aumentano. La Cgil è uscita dall'incontro di ieri con «molti interrogativi». Il segretario generale del sindacato, Susanna Camusso, ha definito la discussione con il governo «sicuramente faticosa». Per l'organizzazione di Corso d'Italia, il termine dell'autunno 2013 per far partire la riforma sugli ammortizzatori sociali non è un tempo sufficiente: «Bisogna trovare - ha spiegato Camusso - un riferimento alla crisi. Continuiamo ad avere il dubbio che, se non ci si mettono risorse, ci sarà una diminuzione e non un allargamento delle tutele. Con un allargamento della platea, infatti - ha spiegato la sindacalista - non basteranno le contribuzioni attuali. Se dovessi fare una sintesi direi che abbiamo ancora molto lavoro da fare».

Il problema delle risorse è enorme. Anche Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, rispettivamente leader di Cisl e di Uil, hanno sollevato il tema. «È importante sapere quanti soldi abbiamo e cosa vogliamo farne. Se non chiariamo questi due aspetti, le risorse disponibili e gli strumenti per trovare una nuova occupazione, tutto diventa più nebuloso. Mi aspetto dal governo una proposta dettagliata su questi punti», ha spiegato Bonanni. Mentre Angeletti ha affermato che la riforma funzionerà solo se si risolve il problema delle risorse e solo «se sarà possibile attivare meccanismi per trovare un altro posto di lavoro».

Ma tutto è ancora fermo. Risorse, apprendistato, taglio dei contratti, ammortizzatori sociali, articolo 18: tutti temi che ancora sono sul tavolo di trattativa. I prossimi incontri? Giovedì 23 febbraio e il primo marzo, giorno in cui si parlerà di flessibilità. Ed è proprio la questione legata alla flessibilità lavorativa che ha fatto arenare il dialogo tra governo e parti sociali e spaccare l'asse imprese e sindacali. Confindustria, Abi, Ania, Alleanza cooperative e Rete Imprese presenteranno al governo un documento comune sulla flessibilità in entrata. Il presidente degli industriali, Emma Marcegaglia, ha detto che «sulla buona flessibilità in entrata abbiamo sentito cose che non vanno nella giusta direzione». E se la Camusso ha affermato che la norma che impedisce il licenziamento senza giusta causa «è una delle tutele fondamentali perché ci sia un lavoro in condizioni di civiltà», arriva un'inaspettata apertura al «tabù» dal mondo politico. Dopo Walter Veltroni (Pd), anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, chiede l'abolizione dell'articolo 18, ma solo per i lavoratori neoassunti: «Così - spiega Fini - un'impresa può assumere a tempo indeterminato e se poi quell'azienda va male può licenziare senza dover sottostare all'articolo 18».



SKI PORTILL

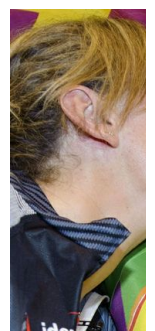
MUTUI ASSI

 **Mutui**
Richiedi onl

Tipo di tasso

mutui by
MutuiOnline

FOTO DEL GIOF



Centenarian cycl
center, celebrate
coaches Gerard

Rimangono molti interrogativi. Eliminando l'articolo 18 veramente lo spread calerà di 200 punti? Scordiamocelo. Secondo Adapt, Associazione per gli studi sul diritto del lavoro, «l'analoga riforma del mercato del lavoro presentata dal governo spagnolo come una svolta epocale nelle relazioni industriali e di lavoro, è valsa appena 6 punti di spread senza far registrare, a oggi, ulteriori significative diminuzioni».

Perret in a one h
+100 years cate
(UCI) track in Aig
Robert Marchan
cycled a distanc
a new world recc
Gillieron)

lunedì, 20 febbraio 2012



SONDAGGIO

Annunci Google [Pensioni Governo](#) [Lavoro](#) [Riforma Pensioni](#) [Cycling](#)

INVIARE IL TUO COMMENTO ALLA NOTIZIA

Testo

Nome

Email

Accetto le modalità di trattamento e di utilizzo dei miei dati personali e le condizioni e termini generali del servizio. Leggi [informativa sulla privacy](#)

INVIARE

**Pensate di
governo p
economici**

[Vota anche tu](#)

LINK

[Facebook](#)
[Premio P](#)
[Report](#)
[Interprete](#)
[Totoguida](#)

PIÙ VISTI PIÙ

- 1 | Se la tro
Zorba il gre
- 2 | Reichlin
Reichlin
- 3 | Atene &
possiamo r
Giuseppe P
- 4 | Se lo St
raccomanda
di Romano
- 5 | Il libro c
Germania r
di Giuseppe

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [riformischia](#) [Storia di Botteghe Oscure](#) [Case](#) [contatti](#)

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via della Trinità dei Pellegrini, 12 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online